



Bruxelles, 18 luglio 2016
(OR. en)

11201/16

ONU 85	COHAFA 54
CONUN 140	GENDER 31
COHOM 99	CYBER 86
CFSP/PESC 610	COAFR 216
COPS 237	MAMA 154
CSDP/PSDC 445	COASI 155
CONOP 58	COEST 193
COTER 81	COTRA 17
DEVGEN 165	COLAC 55
CLIMA 88	

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
in data:	18 luglio 2016
Destinatario:	delegazioni

n. doc. prec.:	10761/16
----------------	----------

Oggetto:	Priorità dell'UE nel contesto delle Nazioni Unite e della 71 ^a Assemblea generale delle Nazioni Unite (settembre 2016 – settembre 2017)
----------	--

Si allegano per le delegazioni le priorità dell'UE nel contesto delle Nazioni Unite e della 71^a Assemblea generale delle Nazioni Unite (settembre 2016 - settembre 2017), adottate dal Consiglio nella 3482^a sessione tenutasi il 18 luglio 2016.

**Priorità dell'UE nel contesto delle Nazioni Unite e della 71^a Assemblea generale
delle Nazioni Unite
settembre 2016 – settembre 2017**

Oggi più che mai le Nazioni Unite continuano a costituire il perno del nostro impegno globale. Il nostro impegno a favore dei principi e del fine della Carta delle Nazioni Unite rimane immutato. Per decenni l'Unione europea e le Nazioni Unite hanno unito le forze per promuovere la pace e la sicurezza, lo sviluppo e i diritti umani.

Durante lo scorso anno abbiamo visto realizzarsi una serie di conquiste notevoli, tra cui l'accordo sulla Agenda trasformativa 2030 per lo sviluppo sostenibile, il programma d'azione di Addis Abeba della terza Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo e l'importantissima firma dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. L'Assemblea generale e il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite hanno altresì assistito alla crescita del consenso sulla lotta contro Da'esh e altri gruppi terroristici.

Il prossimo anno servirà a consolidare e attuare ciò che abbiamo conseguito.

Eppure persistono importanti sfide a livello mondiale che necessitano di una risposta globale e di un'Organizzazione delle Nazioni Unite forte ed efficace, pronta ad affrontare sia le sfide esistenti sia quelle nuove che si prospetteranno in futuro. Dobbiamo riformare e rinvigorire i sistemi di governance globale. Sarà inoltre necessario elaborare norme e regole globali nei settori in cui non esistono ancora istituzioni mondiali forti, quali l'informatica, l'energia o lo spazio. La crisi migratoria e dei rifugiati, di livello mondiale, renderà necessaria una condivisione della responsabilità realmente globale.

L'UE si rivolge alla più ampia famiglia dell'ONU per rispondere a tali sfide. Per sostenere la pace servirà un approccio coerente e integrato tra i pilastri, con un ruolo sempre più centrale della prevenzione. La strategia globale dell'UE sottolinea in particolare l'importanza di un sistema di governance globale efficace in quest'importante anno di transizione. Il nuovo segretario generale può contare sul partenariato e sul sostegno pieni dell'UE.

Nel riconoscere l'importanza delle Nazioni Unite al centro di un multilateralismo efficace, l'Unione europea e i suoi Stati membri¹, per la durata della 71ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, si focalizzeranno sulle priorità seguenti che rientrano nei tre ambiti principali:

I. SOSTENERE LA PACE

II. UN MONDO PIÙ GIUSTO E UMANO

III. UN PROGRAMMA DUREVOLE DI CAMBIAMENTO

I. SOSTENERE LA PACE

Garantire la pace

Il carattere sempre più prolungato e complesso dei conflitti e delle crisi richiede un'agenda comune e una risposta integrata dell'ONU che pongano l'accento su diplomazia preventiva, mediazione, costruzione della pace, resilienza, operazioni di mantenimento della pace e missioni politiche speciali, denominate "operazioni di pace" dalla relazione del Gruppo indipendente di alto livello delle Nazioni Unite sulle operazioni di pace. I divari istituzionali e settoriali devono essere superati per lavorare più strettamente e in modo più integrato. È fondamentale adottare un approccio globale: la prevenzione delle crisi, l'aiuto umanitario, la stabilizzazione, la costruzione della pace, lo sviluppo sostenibile, la mitigazione dei cambiamenti climatici, la riforma del settore della sicurezza e le azioni per i diritti umani dovrebbero integrarsi e rafforzarsi a vicenda.

Per sostenere la pace è necessaria una migliore integrazione dei tre pilastri di attività delle Nazioni Unite. In tale contesto, l'attuazione dell'Agenda 2030 offre l'opportunità di rafforzare il nesso sicurezza-sviluppo. L'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 16, relativo a pace, giustizia e istituzioni forti, sottolinea proprio questo.

¹ Nell'intero documento l'uso di "UE" non pregiudica il fatto che la competenza spetti all'"UE", all'"UE e ai suoi Stati membri" o esclusivamente agli "Stati membri".

Le missioni politiche speciali e di mantenimento della pace dell'ONU continueranno a costituire uno strumento fondamentale negli sforzi che compiamo per promuovere la stabilità. Continueremo ad adoperarci per potenziarli a sostenere o aumentare la partecipazione degli Stati membri dell'UE alle operazioni di mantenimento della pace e alle missioni politiche speciali, e collaboreremo strettamente con le Nazioni Unite per porre in essere misure che promuovano le sinergie e il sostegno reciproco, potenziando il nostro partenariato sul terreno.

L'UE ha contribuito attivamente ai processi di riesame portati avanti lo scorso anno nell'ambito dell'architettura di pace e sicurezza delle Nazioni Unite. Accoglie con favore le proposte concrete che sono emerse e si dichiara pronta a svolgere un ruolo di primo piano per aiutare l'ONU nell'attuazione di dette raccomandazioni. È ora necessario rivolgere un'attenzione costante alla coerenza e alle sinergie, utilizzando in modo efficace ed efficiente la continuità delle risposte alle crisi. Prima d'ora non era mai accaduto che così tanti riesami/relazioni fondamentali delle Nazioni Unite chiedessero in modo altrettanto unanime di adoperarsi maggiormente per prevenire le crisi e ricercare soluzioni politiche. La diplomazia preventiva e gli sforzi di mediazione devono essere intensificati. L'Alleanza delle civiltà delle Nazioni Unite ha un ruolo da svolgere in questo contesto.

Il passato recente ha mostrato in modo troppo doloroso a cosa può condurre l'inazione del Consiglio di sicurezza. Gli Stati membri dell'UE ricordano il loro sostegno al codice di condotta ACT e l'impegno assunto circa la necessità di intervenire in maniera tempestiva e decisiva per porre fine alla perpetrazione di genocidi, crimini contro l'umanità o crimini di guerra o per prevenire tali reati. L'UE continuerà a sostenere l'attuazione del principio della responsabilità di fornire protezione.

L'UE si adopererà insieme ai partner che condividono gli stessi principi per eliminare tutte le forme di violenza contro donne e ragazze, come pure contro uomini e ragazzi (compresa la violenza sessuale nei conflitti), e per porre fine all'impunità. La piena attuazione di tutte le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza costituisce una priorità che richiede il coinvolgimento attivo delle donne nella prevenzione e nella soluzione dei conflitti e fa appello al ruolo che esse svolgono nella lotta contro l'estremismo violento.

L'UE chiede sforzi continui e coerenti per un approccio a livello di ONU teso a contrastare la violenza sessuale e a porre fine a sfruttamento e abuso sessuali da parte del personale addetto al mantenimento della pace. I responsabili di tali reati devono rispondere delle loro azioni. La giustizia deve essere erogata in modo da essere accessibile alle persone sopravvissute. Dobbiamo collaborare per potenziare gli sforzi tesi a prevenire lo sfruttamento e l'abuso sessuali, a indagare e adottare provvedimenti disciplinari in modo tempestivo, nonché a garantire meccanismi di segnalazione accessibili e sostegno alle vittime. Le misure adottate dal segretario generale, compresa la nomina di un coordinatore speciale, e le risoluzioni adottate dal Consiglio di sicurezza e dall'Assemblea generale segnano dei progressi nella giusta direzione.

Lotta contro il terrorismo, compresa la prevenzione dell'estremismo violento

Le Nazioni Unite svolgono un ruolo chiave nella **lotta contro il terrorismo, compresa la prevenzione dell'estremismo violento**. La strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo contiene una serie completa di misure che devono essere attuate integralmente. Quest'anno ricorre il 10° anniversario della strategia delle Nazioni Unite contro il terrorismo, il che offre l'opportunità di procedere a una revisione più approfondita della stessa tenendo conto delle ultime discussioni sulla prevenzione dell'estremismo violento alla luce dell'omologo piano d'azione del segretario generale.

Nel frattempo l'UE continuerà ad affrontare la lotta contro il terrorismo e la prevenzione dell'estremismo violento sul piano interno, mediante i relativi meccanismi di cooperazione e attività legislative. Continueremo inoltre a impegnarci in tale ambito mediante una cooperazione bilaterale su larga scala, in particolare in Medio Oriente e Nord Africa, nel Sahel, nel Corno d'Africa, in Turchia e nei Balcani occidentali. L'UE continuerà altresì a partecipare attivamente al Forum globale contro il terrorismo quale strumento per promuovere ulteriormente le norme e la politica dell'ONU in questo settore.

Da'esh e altri gruppi terroristici costituiscono una minaccia alla comunità internazionale e in particolare alla stabilità del Medio Oriente e del Nord Africa. La lotta contro Da'esh e altri gruppi terroristici deve essere condotta parallelamente alla ricerca di soluzioni politiche durature nelle regioni interessate. L'UE sostiene il ruolo delle Nazioni Unite nella facilitazione di tali soluzioni politiche e nel ricorso a misure preventive sistematiche volte ad affrontare le cause profonde.

In tale contesto, l'UE ribadisce il suo forte sostegno alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare le risoluzioni 2170, 2178 e 2253, e chiede a tutti i paesi di prendere le misure necessarie per assicurarne la rapida attuazione nel pieno rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto, in particolare per affrontare il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri e lottare contro il finanziamento del terrorismo.

Rispondere alle sfide regionali

Troppe persone vivono in paesi privi di pace e sicurezza. È necessario portare avanti azioni internazionali decise e coerenti in relazione a molte delle situazioni critiche in tali paesi, tra cui i paesi e le regioni menzionati qui di seguito.

L'UE ribadisce il suo pieno sostegno agli sforzi a guida ONU, in particolare all'inviato speciale per la **Siria**, al fine di agevolare una transizione politica. Solo un processo politico a guida siriana che conduca a una transizione pacifica e inclusiva, sulla base dei principi del comunicato di Ginevra del 30 giugno 2012 e delle pertinenti UNSCR, riporterà stabilità in Siria, renderà possibili la pace e la riconciliazione e creerà il contesto necessario per una lotta efficace contro il terrorismo, preservando nel contempo la sovranità, l'indipendenza, l'unità e l'integrità territoriale dello Stato siriano.

L'UE insiste sulla necessità che tutti i membri del gruppo internazionale di sostegno alla Siria facciano tutto il possibile per rafforzare rapidamente l'attuazione e il monitoraggio della cessazione delle ostilità, garantire l'accesso umanitario nell'intero paese e compiere progressi sulla questione dei detenuti. Sono necessari negoziati seri per raggiungere un'autentica transizione politica che includerebbe un organo di governo transitorio, inclusivo e non settario, che disponga di pieni poteri esecutivi.

In relazione al **processo di pace in Medio Oriente**, l'UE rimane unita nell'impegno a raggiungere la soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati. In questo ambito lavoreremo parallelamente con le Nazioni Unite e con il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Si inviteranno le parti del conflitto a evitare azioni che potrebbero alimentare ulteriori tensioni e ad affrontare, invece, le cause di fondo del conflitto.

L'UE si adopererà per assicurare la coerenza tra le varie iniziative volte a rilanciare il processo di pace in Medio Oriente. In tale contesto, l'UE è fermamente intenzionata, assieme ad altri partner internazionali e regionali, a contribuire in modo concreto e significativo a un insieme globale di incentivi affinché le parti ristabiliscano la pace in vista di una conferenza internazionale prevista prima della fine dell'anno. L'UE continuerà a svolgere un ruolo attivo attraverso il rappresentante speciale dell'UE per il processo di pace in Medio Oriente e il Quartetto per il Medio Oriente ("il Quartetto"). Fornirà raccomandazioni sulle significative misure di trasformazione da adottare sul terreno, in linea con gli accordi precedenti, al fine di offrire un orizzonte politico. La dimensione regionale, elemento fondamentale per una pace globale, continua a essere essenziale in quanto l'iniziativa di pace araba potrebbe rinvigorire e incentivare il processo di pace in Medio Oriente.

In **Libia** l'UE continuerà a fornire un sostegno significativo al governo di intesa nazionale e alla popolazione libica nei settori chiave (tra cui lo stato di diritto, la cooperazione economica e la riforma del settore della sicurezza), su richiesta delle autorità del paese e in linea con le loro priorità, a sostegno dell'UNSMIL e in pieno coordinamento con essa. Il Consiglio di sicurezza rivestirà un ruolo importante in Libia per quanto concerne le sanzioni dell'ONU e l'eventuale autorizzazione di specifiche iniziative PSDC dell'UE.

Nel **Mediterraneo** l'UE continuerà a sostenere la cooperazione e l'integrazione regionali mediante i quadri esistenti.

L'UE continuerà a sostenere gli sforzi internazionali, in particolare il processo di Minsk, al fine di trovare una soluzione politica e pacifica duratura alla crisi in **Ucraina**, basandosi sul rispetto dell'integrità territoriale, della sovranità e dell'indipendenza del paese e osservando rigorosamente le norme internazionali. In tale contesto, l'UE continuerà a chiedere l'attuazione degli accordi di Minsk, approvati dalla risoluzione 2202 (2015) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, e a portare avanti la sua politica di non riconoscimento dell'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli da parte della Russia, in linea con la risoluzione 68/262 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

L'UE si impegna con fermezza per la stabilità e le riforme a lungo termine in **Afghanistan**. La prossima conferenza ministeriale sull'Afghanistan, che si terrà a Bruxelles nell'ottobre 2016 e sarà organizzata dall'UE e dal governo afghano, rappresenterà un'opportunità importante per riconfermare gli impegni del paese a favore della prosecuzione delle riforme e dei progressi e sarà l'occasione per la comunità internazionale di sottolineare il consistente sostegno politico e finanziario alla pace, al consolidamento dello Stato e allo sviluppo sostenibile dell'Afghanistan, compresa la lotta alla droga. L'UE ribadisce il suo pieno sostegno al costante ruolo significativo svolto dalla Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (UNAMA) e da tutte le agenzie dell'ONU per supportare la popolazione afghana. Continueremo a sostenere tutti gli sforzi internazionali volti a creare un ambiente propizio a un processo di pace sostenibile dell'Afghanistan e ad appoggiare l'impegno indispensabile dell'UNAMA a favore della promozione dei diritti umani e della protezione dei civili nei conflitti armati.

Le **nazioni africane** si sono adoperate per stabilire e sviluppare le capacità dei propri gruppi di intervento nei confronti delle situazioni a livello regionale e subregionale mediante l'architettura africana generale di pace e di sicurezza. Le sfide sono notevoli e non possono essere affrontate senza il sostegno, anche finanziario, di partner internazionali come l'ONU e l'UE. Il buon livello di cooperazione e complementarità tra le due organizzazioni è evidente, ad esempio, in Mali e nella Repubblica centrafricana, dove si registrano un coinvolgimento maggiore dei paesi europei contributori di truppe nelle operazioni delle Nazioni Unite e il parallelo dispiegamento delle operazioni PSDC; tutto ciò a sostegno degli sforzi africani tesi a ripristinare un clima pacifico in questi paesi.

L'UE intende mettere a punto un quadro strutturato per rafforzare la cooperazione trilaterale in Africa, sulla base dello scambio di esperienze sul terreno e dei contatti frequenti a livello politico e tecnico che già esistono tra l'ONU, l'Unione africana e l'UE. Desidera inoltre sostenere una maggiore capacità di utilizzo delle risorse proprie da parte delle organizzazioni regionali e dei paesi africani quando si trovano confrontati a situazioni di emergenza. Ci adopereremo per fornire attrezzature e formazione alle forze africane, così che possano utilizzarle per mantenere la pace e assicurarne il rispetto in tutto il continente africano.

Disarmo e non proliferazione

La proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori minaccia la sicurezza globale. Considerando il rischio che le armi di distruzione di massa cadano in mano a attori non statali e gruppi terroristici, è vitale sostenere gli sforzi delle Nazioni Unite volti ad impedire agli attori non statali e ai gruppi terroristici di sviluppare, acquistare, costruire, detenere e trasportare tali armi e relativi vettori. L'UE si adopererà per una migliore attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e contribuirà attivamente al suo riesame globale, che deve essere completato nel 2016.

L'UE promuoverà l'importanza della piena attuazione della Convenzione sulle armi chimiche e della sua universalizzazione e si adopererà per porre fine all'uso inaccettabile di tali armi in Medio Oriente. Promuoverà la piena attuazione della Convenzione sull'interdizione delle armi biologiche e tossiniche, la sua universalizzazione e attuazione nazionale, nonché le posizioni dell'UE in proposito, anche in vista dell'8^a conferenza di revisione della convenzione stessa nel 2016.

L'UE promuoverà l'universalizzazione e l'attuazione del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, che rappresenta la pietra angolare del regime globale di non proliferazione nucleare, presupposto essenziale per la prosecuzione del disarmo nucleare, in virtù dell'articolo VI del TNP, ed elemento importante per un ulteriore sviluppo delle applicazioni dell'energia nucleare per usi pacifici. Inoltre ritiene che il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari sia di vitale importanza per il disarmo e la non proliferazione nucleari, e la sua entrata in vigore rimane una priorità assoluta per l'Unione europea.

Dovremmo adoperarci al massimo per rimettere in carreggiata la Conferenza del disarmo e la Commissione delle Nazioni Unite per il disarmo e, in questo contesto, continuare a essere aperti alle nuove iniziative che necessitano di consenso. Per l'Unione europea l'avvio immediato e la rapida conclusione della negoziazione, nell'ambito della Conferenza del disarmo, di un trattato sul bando della produzione di materiale fissile per armi nucleari o altri ordigni esplosivi nucleari sulla base del documento CD/1299 e del mandato ivi contenuto rimangono una chiara priorità.

L'UE promuove l'universalizzazione e la piena esecuzione del trattato sul commercio delle armi e sosterrà l'attuazione dei risultati delle conferenze degli Stati parte. Inoltre sosterrà gli strumenti delle Nazioni Unite volti a prevenire, combattere e sradicare la diversione e il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro e relative munizioni.

L'UE sottolinea il ruolo delle donne in tutte le discussioni e decisioni connesse al disarmo.

II. UN MONDO PIÙ GIUSTO E UMANO

Migrazione e flussi migratori globali

Per affrontare la più grande crisi globale legata al movimento di sfollati mai verificatasi dalla seconda guerra mondiale e **l'aumento dei flussi migratori e di rifugiati**, occorreranno sforzi coerenti e coordinati da parte dell'intera comunità internazionale.

L'UE si baserà sui quadri istituiti dalle Nazioni Unite, compresa l'Agenda 2030 e il prossimo vertice dell'ONU dedicato alle modalità per affrontare i grandi spostamenti di rifugiati e migranti, in vista dell'istituzione di un quadro di cooperazione globale ed efficiente che dovrebbe fondarsi su responsabilità condivise, essere in grado di affrontare le sfide connesse a migrazione e sfollamento in tutto il mondo ed essere sottolineato da un impegno rinnovato verso il diritto umanitario internazionale.

Riconoscendo l'impatto positivo che politiche migratorie programmate e ben gestite hanno sia per i paesi di origine e di transito sia per i paesi ospitanti, l'UE promuoverà approcci orientati allo sviluppo. La comunità internazionale dovrebbe aiutare le comunità di accoglienza e i governi a potenziare la resilienza e l'integrazione socioeconomica delle persone sfollate a forza e a istituire e attuare politiche propizie all'autonomia a livello nazionale.

Collaboreremo con tutti i partner delle Nazioni Unite per intensificare gli sforzi internazionali tesi ad affrontare le cause pluridimensionali all'origine dell'attuale crisi dei rifugiati e della migrazione irregolare, degli sfollamenti forzati in generale, del traffico di migranti e della tratta degli esseri umani, come pure per trattare le sfide specifiche cui si trovano confrontati le donne e i bambini nei processi di migrazione; l'intera comunità internazionale dovrebbe considerare della massima priorità proteggere le vittime e salvare vite umane. È inoltre necessario compiere maggiori sforzi per potenziare i canali di migrazione legale e garantire la riammissione delle persone che non possono beneficiare dell'asilo in conformità del diritto internazionale.

Dovremmo rafforzare il nesso tra assistenza umanitaria e allo sviluppo al fine di affrontare la crisi legata a migrazione, sfollamento e rifugiati; al tempo stesso, è opportuno ampliare la base dei donatori, mobilitare ulteriormente i contributi provenienti dal settore privato e impegnarsi a utilizzare le risorse disponibili in modo più efficiente.

Diritti umani e diritto internazionale

Sulla base dello stretto partenariato UE-ONU in materia di **diritti umani**, l'UE favorirà la promozione e la protezione dei diritti umani in tutto il mondo. Ci adoperiamo per continuare a stringere alleanze interregionali per compiere progressi sulle nostre priorità tematiche in materia di diritti umani e occuparci delle situazioni di paesi che richiedono l'attenzione dell'ONU. L'UE ricercherà le opportunità per promuovere il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali e quello relativo ai diritti civili e politici nel dicembre 2016, in occasione del loro 50° anniversario.

Attribuiremo ulteriore priorità al ruolo vitale delle organizzazioni della società civile e dei difensori dei diritti umani (comprese la difesa dello spazio della società civile e la promozione della partecipazione delle ONG alle attività delle Nazioni Unite) e alle discussioni sulle misure necessarie possibili per consentire la partecipazione delle istituzioni e dei rappresentanti dei popoli indigeni alle riunioni dei pertinenti organi delle Nazioni Unite concernenti questioni che li riguardano. L'UE continuerà altresì a prestare particolare attenzione a tutte le questioni di genere, tra cui il progresso dei diritti delle donne, l'emancipazione femminile e la parità di genere. L'UE mantiene l'impegno a favore della promozione, della protezione e del rispetto di tutti i diritti umani, dell'applicazione piena ed effettiva della piattaforma d'azione di Pechino e del programma d'azione dell'ICPD (Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo) nonché dei risultati delle relative conferenze di revisione; in tale contesto mantiene inoltre l'impegno a favore della salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti. Si adopererà inoltre per la promozione e la protezione dei diritti dei minori in tutto il mondo. Promuoverà i principi di uguaglianza e non discriminazione, opponendosi fermamente alla discriminazione su qualsiasi base o per qualsiasi ragione, compresa la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere.

In un contesto in cui, in occasione delle recenti sessioni del Consiglio dei diritti umani e del Terzo Comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'acquis globale dei diritti umani si è trovato confrontato a sfide crescenti, l'UE è determinata a essere sempre più vigile e proattiva per continuare a concentrarsi sulle questioni chiave in materia di diritti umani, difendere l'universalità, l'indivisibilità e l'interdipendenza di tutti i diritti umani e salvaguardare l'indipendenza dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani, delle procedure speciali in materia di diritti umani e degli organi previsti dal trattato.

L'UE continuerà a lavorare al fine di garantire soluzioni alla crisi migratoria e dei rifugiati conformi alle norme in materia di diritti umani. Continuerà altresì a promuovere una più ampia integrazione dei diritti umani in tutte le attività dell'ONU e la reattività ed efficacia del sistema delle Nazioni Unite di fronte alla gravi crisi dei diritti umani (inclusa l'iniziativa "Diritti umani prima di tutto").

Occorre prestare maggiore attenzione alla protezione internazionale dei rifugiati, al principio di non respingimento e al diritto di asilo, ma anche alla risposta alle esigenze particolari dei migranti in situazioni vulnerabili a cui non viene riconosciuto lo status di rifugiato. L'UE lavorerà al fine di sostenere e consolidare l'attuazione del diritto internazionale in questo settore, anche incoraggiando tutti i paesi a firmare e ratificare la Convenzione relativa allo status dei rifugiati del 1951 e il suo protocollo del 1967 e incoraggiando lo sviluppo dei meccanismi regionali e di diritto non vincolante esistenti.

L'UE promuove lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale, la giustizia penale internazionale, in particolare la Corte penale internazionale, l'accesso alla giustizia, istituzioni responsabili e trasparenti, processi decisionali inclusivi e partecipativi e società senza corruzione.

Rafforzamento dello spazio umanitario

Da vari anni l'**azione umanitaria** fa fronte a gravi sfide. I recenti conflitti sono stati caratterizzati da una maggiore durata, brutalità e palesi violazioni delle norme (incluso il diritto umanitario internazionale), livelli senza precedenti di sofferenza e sfollamenti forzati interni o attraverso i confini internazionali, nonché crescenti attacchi deliberati contro infrastrutture civili, operatori umanitari e limitazioni all'accesso umanitario. I cambiamenti climatici e la crescente disuguaglianza economica hanno anche contribuito alla maggiore vulnerabilità di alcune popolazioni che spinge le persone ad abbandonare le proprie case.

Il sistema internazionale degli aiuti deve adattarsi ulteriormente al fine di far fronte alla portata e alla natura delle sfide attuali. La risposta deve diventare più efficiente, ottimizzando i metodi di lavoro sia della comunità di donatori che degli operatori umanitari. Occorre garantire sinergie e coerenza tra gli aiuti umanitari e la cooperazione allo sviluppo, la stabilizzazione e la prevenzione dei conflitti prima dello scoppio di una crisi, per migliorare le capacità di anticipazione, preparazione e risposta di fronte a crisi o catastrofi, con l'obiettivo di porre fine alle esigenze umanitarie e sviluppare la resilienza. È anche necessario creare un collegamento maggiore con le capacità locali esistenti e consolidarle, nonché ripensare i nostri approcci al fine di rispondere meglio e in modo più sostenibile alle esigenze delle popolazioni colpite sia a breve che a lungo termine. Malgrado una crescita senza precedenti dei finanziamenti umanitari, le esigenze sono cresciute ad un ritmo ancora più rapido e il crescente divario tra i due va affrontato.

Nel maggio 2016 è stato convocato il primo vertice umanitario mondiale della storia al fine di affrontare questa situazione e rispondere ad alcune delle sfide. L'UE ribadisce fermamente il proprio impegno collettivo e individuale di lunga data nei confronti dell'azione umanitaria basata su principi ed efficace, anche sostenendo le responsabilità essenziali della relazione del segretario generale dal titolo "One Humanity: Shared responsibility" (una sola umanità, una responsabilità condivisa) e la relativa agenda per l'umanità. L'UE continua a impegnarsi per la risposta e la prevenzione della violenza di genere nelle situazioni di crisi. La comunità globale deve assumersi la propria responsabilità condivisa per salvare vite, alleviare la sofferenza e preservare la dignità umana.

Una forte leadership dell'ONU dovrebbe garantire un follow-up inclusivo, trasparente ed efficace, anche tramite i processi intergovernativi esistenti dell'ECOSOC e dell'UNGA nella sua 71a sessione, nonché attraverso i comitati esecutivi dell'agenzia e gli altri strumenti a disposizione, al fine di contribuire a tradurre in realtà gli impegni assunti al vertice.

L'UE continuerà a sostenere il ruolo guida delle Nazioni Unite nel coordinamento e nella prestazione di assistenza umanitaria internazionale nonché a propugnare il rispetto dei principi umanitari, del diritto umanitario internazionale, del diritto dei diritti umani e del diritto dei rifugiati.

III. UN PROGRAMMA DUREVOLE DI CAMBIAMENTO

L'intesa sull'Agenda 2030, sul programma d'azione di Addis Abeba e sull'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici ha costituito un'occasione irripetibile di plasmare il nostro futuro. Gli sforzi dello scorso anno devono essere seguiti da un'azione determinata. Al momento l'integrazione tra le strategie sui cambiamenti climatici, lo sviluppo sostenibile, gli aiuti umanitari e le questioni attinenti alla costruzione della pace è insufficiente. Siamo intenzionati a dialogare a livello multilaterale per modificare tale situazione e a lavorare verso un'agenda globale di ampio respiro.

Agenda 2030

L'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, universale, integrata e indivisibile, che include il programma d'azione di Addis Abeba, rappresenta un punto di riferimento comune per tutti gli Stati membri dell'ONU e gli altri soggetti interessati, dalla società civile alle imprese, ma non solo. Orienterà le azioni a favore dello sviluppo sostenibile nei prossimi 15 anni a beneficio delle persone, del pianeta, della prosperità, della pace e nel quadro di un partenariato. Non abbiamo altra scelta se non fare dell'Agenda 2030 un successo sia nell'UE che a livello esterno. Gli accordi devono ora portare a cambiamenti effettivi nelle vite delle persone, non abbandonando nessuno.

Necessitiamo di un approccio olistico, integrato e di ampio respiro da parte di tutti gli attori, in tutti i settori e a tutti i livelli per preservare la natura universale, indivisibile e integrata dell'Agenda 2030. Il monitoraggio dell'attuazione dell'Agenda 2030 sarà vitale per il successo. L'UE continuerà a sostenere lo sviluppo di un processo coerente, efficiente e inclusivo di follow-up e riesame in seno all'ONU.

I fattori e le cause profonde della migrazione irregolare, dello sfollamento forzato e di altre forme di migrazione rischiosa dovrebbero essere affrontati nell'ambito di un approccio sistematico, globale e di lungo termine, perseguendone l'attuazione tempestiva ed efficace.

La terza Conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani e lo sviluppo sostenibile (Habitat III), che si terrà a Quito nell'ottobre 2016, sarà tra le prime conferenze dell'ONU ad avere luogo in seguito all'adozione dell'Agenda 2030 e alla COP21. Habitat III offre un'opportunità unica di adottare una nuova agenda urbana globale che promuova un forte nesso e sinergie tra l'urbanizzazione, lo sviluppo sostenibile e i cambiamenti climatici.

Cambiamenti climatici

I **cambiamenti climatici** rappresentano una delle questioni più complesse e urgenti di politica interna ed estera cui facciamo fronte al giorno d'oggi. I loro impatti potenzialmente destabilizzanti – anche sulla migrazione, la sicurezza alimentare, l'accesso affidabile alle risorse, all'acqua e all'energia, la diffusione delle malattie epidemiche e l'instabilità sociale ed economica – li rendono un moltiplicatore delle minacce che amplifica le situazioni di conflitto.

L'accordo di Parigi del 2015 è la pietra angolare del regime globale emergente di governance dei cambiamenti climatici. Rappresenta un accordo ambizioso, equilibrato, equo e giuridicamente vincolante. Una ratifica e un'entrata in vigore tempestive sono auspicabili dal momento che fornirebbero a tutti i paesi e attori interessati la certezza giuridica che l'accordo inizierà rapidamente a essere operativo. Il mantenimento dello slancio positivo di Parigi necessiterà di una mobilitazione politica e diplomatica di lungo termine a livello globale, con il coinvolgimento degli attori non statali come le imprese e le autorità locali, che svolgono un ruolo crescente nel migliorare l'efficacia dell'azione multilaterale.

Continueremo a essere proattivi nei negoziati climatici internazionali nel quadro dell'UNFCCC al fine di garantire che l'ambizione fissata dall'accordo sia tradotta in pratica in tutti i suoi aspetti relativi all'attuazione, quali disposizioni dettagliate in materia di trasparenza e assunzione di responsabilità, meccanismi di sviluppo sostenibile e meccanismi tecnologici.

L'UE si impegna ad aumentare gradualmente la mobilitazione dei finanziamenti per il clima nel contesto di azioni significative di mitigazione, al fine di apportare il proprio contributo all'obiettivo dei paesi sviluppati di mobilitare congiuntamente, entro il 2020, 100 miliardi all'anno di dollari USA attingendo ad un'ampia varietà di fonti.

Analogamente, l'UE intende proseguire con il proprio ruolo di leadership nell'incoraggiamento dell'azione climatica multilaterale mediante la promozione di risultati ambiziosi nel contesto dei negoziati presso l'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale e l'Organizzazione marittima internazionale volti ad affrontare le emissioni di gas a effetto serra, nonché nel quadro dei negoziati del Protocollo di Montreal.

Riforma e maggiore efficienza delle Nazioni Unite

Un multilateralismo efficace necessita, al suo centro, di un'Organizzazione delle **Nazioni Unite efficace**.

L'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, unitamente ai risultati dei riesami dell'ONU in ordine a operazioni di pace, architettura di costruzione della pace e donne, pace e sicurezza, offrono un'opportunità unica di cambiamento istituzionale e migliore cooperazione tra i diversi pilastri dell'ONU. L'arrivo del nuovo segretario generale costituisce il momento giusto per intraprendere una riforma globale delle Nazioni Unite con una nuova agenda strategica per i prossimi 15 anni.

Alla luce della natura integrata dell'Agenda 2030, occorre che la sua attuazione sia sostenuta da un'ONU che intensifichi gli sforzi tesi a fornire un sostegno politico integrato e coordinato (in particolare tramite il proprio sistema per lo sviluppo). Abbiamo bisogno di un sistema delle Nazioni Unite per lo sviluppo che operi in modo più integrato, con un'attività interagenzia rafforzata, squadre politiche congiunte, una programmazione congiunta, un'attuazione congiunta dei programmi, "insieme uniti nell'azione". Al riguardo sarà essenziale il nuovo riesame politico complessivo quadriennale e dovrebbe essere perseguita una profonda riforma.

Dovrebbe inoltre essere affrontato un funzionamento più efficiente dei comitati UNGA e degli altri organi dell'ONU. Collettivamente, tutti abbiamo un ruolo nel potenziare l'efficacia, l'efficienza, la trasparenza, la responsabilizzazione e la rappresentatività dell'intero sistema delle Nazioni Unite, ivi incluso il Consiglio di sicurezza.

Queste riforme dovranno affrontare le nuove sfide e opportunità ridefinendo le priorità all'interno del sistema.

L'UE accoglie con favore tutte le proposte tese a garantire che l'ONU sia adatta al proprio scopo e in grado di fornire soluzioni flessibili, efficaci ed efficienti per le questioni urgenti della nostra epoca.

Il nuovo segretario generale dovrebbe dare priorità alla risposta tempestiva a tali questioni. Dovrebbe avere la lungimiranza di promuovere il ruolo dell'ONU in conformità con i valori e principi della Carta delle Nazioni Unite, a cui l'UE continua a essere profondamente legata. Il segretario generale dovrebbe soddisfare gli standard più elevati in materia di competenza, integrità, efficacia ed efficienza.
